

7.

Gli spazi abitativi della famiglia tardoantica

Isabella Baldini

DOI – 10.7359/764-2016-bald

ABSTRACT – The archaeology of housing allows only partially to investigate the family life during Late Antiquity. Rare is the possibility of a concrete perception of everyday spaces and objects, which we can only imagine on the basis the literary and iconographic sources. The documentation reveals a variety of building possibilities; at the same time, at a high social level, it shows a shared Mediterranean language in preferring some specific architectural typologies, decorations, single objects (furniture, textiles, silver vessels, pottery, etc.). All these data are useful to follow the development of the reference models and of the social practices.

KEYWORDS – Architecture, family, housing, Late Antiquity, society. Abitare, architettura, famiglia, società, Tarda Antichità.

Il tema degli spazi abitativi della famiglia tardoantica permette di seguire almeno due percorsi. Innanzitutto si può cercare di osservare quali siano le forme architettoniche in uso, come si evolvano, se vi siano tendenze comuni a prescindere dalle naturali differenze locali delle tecniche costruttive. Un secondo percorso di analisi può riguardare la funzione attribuita ai singoli spazi all'interno della casa, o dei tipi di case, considerando le differenze sociali e culturali dei proprietari e i loro stili di vita, anche attraverso l'osservazione delle scelte decorative e degli oggetti in uso.

Per quanto riguarda il primo aspetto, è possibile innanzitutto ricordare che, pur trattandosi di un'espressione fondamentale dell'organizzazione sociale, l'architettura abitativa di età tardoantica è stata per molto tempo considerata di importanza secondaria rispetto alle testimonianze monumentali pubbliche, in particolare quelle connesse con lo svolgimento del culto cristiano¹. Questo pregiudizio ha favorito non solo una selezione degli elementi sui quali concentrare gli interventi di scavo e dei reperti da conservare, ma ha determinato a volte fraintendimenti nella definizione stessa degli edifici e degli arredi².

¹ Tema affrontato in Baldini Lippolis 2001, 19-25, e in Baldini Lippolis 2005, 7-11.

² Baldini Lippolis 2001, 73-75. È particolarmente rappresentativo, ad esempio, il caso di Laodicea al Lico, dove alcune strutture molto probabilmente residenziali sono state interpretate come chiese: Şimşek 2014, 39-50 («Central Church») e 63-72 («Peristyle House with a Church»).

Solo negli ultimi decenni si è andato strutturando un filone di ricerca specifico sull'edilizia residenziale tardoantica, che si è arricchito progressivamente grazie al moltiplicarsi della documentazione e all'elaborazione di nuovi approcci teorici. La casa è stata considerata sempre di più con il suo valore di spazio sociale, strutturato secondo una logica dettata non soltanto da esigenze individuali. Senza perdere di vista le finalità storiche che caratterizzano la disciplina archeologica, sono stati affinati strumenti e metodi interpretativi acquisiti dall'antropologia e dalla sociologia, nel tentativo di giungere a una comprensione globale del sistema abitativo nelle sue molteplici componenti.

Con la precisazione che esiste ovviamente una casistica estremamente ampia e varia, riflessa dai numerosissimi studi sull'argomento³, in generale si può intendere schematicamente la casa tardoantica come un nucleo destinato ad un solo gruppo familiare nel caso delle *domus* e delle *villae*, oppure come un caseggiato ad appartamenti (*insula*) dotato di servizi in comune (Fig. 1), o anche come un'abitazione più modesta, che include al proprio interno anche strutture legate ad attività artigianali, case cioè che presentano insieme spazi residenziali e spazi produttivi⁴.



Figura 1. – Ostia, Caseggiato plurifamiliare, ricostruzione (da Ward Perkins 1989).

³ Per una esemplificazione degli indirizzi di ricerca dell'ultimo decennio vd. Bonini 2006; Chavarria - Arce - Brogiolo 2006; Ellis 2006; Sfameni 2006; Arce 2007; Baldini Lipopolis 2007a; Ellis 2007; Lavan - Özgenel - Sarantis 2007; Uytterhoeven 2007a; Uytterhoeven 2007b; Vroom 2007; Ochoa - Entero - Sendino 2008; Volpe - Turchiano 2009; Baldini Lipopolis 2010; Bowes 2010; Chavarria Arnau 2010; Giuliani 2010; Poulsen 2010; Scheibelreiter Gail 2010; Bowden - Hodges 2011; Grassigli 2011; Bonetto - Salvadori 2011; Baldini 2012; Santangeli Valenzani 2012; Boin 2013; Rizakis - Touratsoglou 2013; Sfameni 2013; Pensabene - Sfameni 2014, con numerosi studi di sintesi e presentazioni di ricerche recenti; Sfameni 2014; Uytterhoeven 2014. Per l'alto medioevo occidentale: Santangeli Valenzani 2011.

⁴ Uytterhoeven 2007a, 33-45, con bibliografia precedente.

Un aspetto particolare della ricerca riguarda il riconoscimento delle abitazioni di coloro che possiedono il minimo necessario, vivendo in maniera precaria in alloggi in materiale deperibile⁵: dobbiamo immaginare queste strutture come parte integrante di un paesaggio urbano la cui realtà concreta, che emerge a volte dai testi legislativi e dalle fonti letterarie⁶, rimane poco visibile alla ricerca archeologica.

Sul lato opposto della scala sociale, ad una scala amplificata rispetto alle *domus*, possono essere considerate abitazioni anche i *palatia*, grandi complessi residenziali con spiccate caratteristiche rappresentative, che spesso ospitano al proprio interno anche funzioni pubbliche, così come i *praetoria*, le sedi dei governatori provinciali, che prevedono la stessa duplice valenza, pubblica e privata⁷. Caratteristiche tipologiche residenziali possono avere anche gli *episcopio*⁸, che dalla fine del IV secolo cominciano ad assumere l'impegno e alcune delle caratteristiche dei *palatia*, con vani di spiccata monumentalità che servono da complemento alle strutture per lo svolgimento della liturgia e per le attività del vescovo, proiettato in una dimensione sociale molto più ampia rispetto a quella strettamente ecclesiastica.

Quando si parla di architettura abitativa, quindi, ci si riferisce ad un insieme di forme molto diverse, che per i livelli più elevati della società (aristocrazie, funzionari di grado elevato, vescovi) possono presentare aspetti in parte simili, che dipendono dalle funzioni dei proprietari e dalla possibilità di replicare modelli comuni di riferimento culturale e sociale. Triclini, aule basilicali, terme, corti a peristilio, ambienti di ingresso monumentali, compaiono nelle residenze dell'aristocrazia, negli *episcopio* e nei *praetoria*, ma, a scala ridotta, anche nelle case di livello medio-alto, contribuendo ad una apparenza di uniformità che riguarda l'intera area mediterranea.

Un esempio di questa tendenza è l'adattamento della stanza principale delle *domus*, che poteva essere utilizzata anche per il banchetto, alla forma absidata⁹: tale trasformazione viene attuata in numerosi casi sia in Oriente che in Occidente con un impegno costruttivo e decorativo variabile, ma che rivela una medesima adesione al modello tardoantico del banchetto di

⁵ Uytterhoeven 2007a, 48-49; Baldini 2012.

⁶ Baldini Lippolis 2005, 70-78; Baldini Lippolis 2007a, 205-212; Baldini 2012.

⁷ Uytterhoeven 2007a, 33-43; Baldini 2014; Featherstone *et al.* 2015.

⁸ Uytterhoeven 2007a, 33-43, con bibliografia precedente; Baldini Lippolis 2007c; Ceylan 2007; Marano 2007; Baldini 2013; Baldini 2014; Ceylan 2014; Pellacchia 2014; Sami 2014; Baldini 2015a.

⁹ Baldini Lippolis 2001, 58-61; Balmelle 2001, 159-164; Baldini Lippolis 2005, 45-49; Uytterhoeven 2007a, 50-53; Sfameni 2006, 86-96. Sulle aule absidate, prendendo ad esempio quella di Piazza Armerina, vd. da ultimo: Gallochio 2015.

livello aristocratico, nel quale è prevista la disposizione gerarchica dei comensali attorno ad una tavola marmorea semicircolare¹⁰.

Come nei *palatia*, il fulcro dell'abitazione unifamiliare era la corte centrale¹¹, spesso porticata, che in edifici molto complessi poteva essere reduplicata divenendo il nucleo aggregativo di sotto-unità abitative con funzioni diverse. Attraverso tale elemento gli spazi fruibili all'interno degli edifici risultano incrementati: esso offre i vantaggi di un'area aperta, ma nello stesso tempo interna e riparata; spesso è il luogo di approvvigionamento dell'acqua necessaria alle attività domestiche ed è fonte di luce per tutti i vani perimetrali. Nella *Maison du cerf* di Apamea, ad esempio, sulle colonne del peristilio sono state trovate tracce della presenza di tendaggi per schermare la luce solare e fornire riparo agli ambienti affacciati sulla corte, mentre le finestre esterne sono piccole, difficilmente accessibili e protette da grate¹². La vita familiare, soprattutto quella delle donne e dei bambini, trascorre attorno a questa area della casa, con le limitazioni dovute al fatto che si tratta anche dell'area di transito degli ospiti dal settore di ingresso verso la sala di ricevimento o verso il triclinio, secondo il percorso preferenziale suggerito dalla disposizione degli ambienti e dagli apparati decorativi.

La rilevanza del cortile a peristilio come elemento caratterizzante non solo dell'abitazione ma anche di uno stile di vita elitario, è resa evidente anche dalle modifiche strutturali che interessano questo spazio nel tempo. Precocemente in Occidente, ad esempio nel V secolo ad Agrigento e a Luni, ma più tardi anche in Oriente, come ad Apamea nel VII secolo¹³, è stata evidenziata infatti una ripetuta frammentazione dei bracci del portico in unità minori. Tale fenomeno rispecchia un mutamento nei sistemi di frequentazione dell'intera struttura residenziale, non più utilizzata da un unico nucleo familiare e, comunque, secondo un sistema di percorsi completamente alterato. Sia nelle *domus* che nelle ville, spesso, questo fenomeno corrisponde alla perdita della funzione originaria dei complessi e alla loro riconversione per altre attività collettive¹⁴.

¹⁰ Baldini Lippolis 2001, 79-83; Baldini Lippolis 2005, 45-47; Volpe 2006; Putzeys 2007, 54-55; Vroom 2007, 320-325. Sullo sviluppo del banchetto tra età imperiale e tarda antichità: Dunbabin 2003.

¹¹ Baldini Lippolis 2001, 55; Balmelle 2001, 133; Baldini Lippolis 2005, 38-42; Sfameni 2006, 75-82.

¹² Baldini Lippolis 2001, 73 e 141-142, con bibliografia precedente.

¹³ Baldini Lippolis 2001, 56, con bibliografia precedente. Su Agrigento, in particolare, vd. Rizzo - Parello 2015.

¹⁴ Le fonti ricordano, ad esempio, casi di inurbamento o di spostamento di popolazioni dovuti a guerre o pestilenze: Baldini Lippolis 2001, 56; Baldini Lippolis 2003.



Figura 2. – Serjilla (Siria), veduta generale dell'abitato (I. Baldini).

In città la scomparsa della tipologia a peristilio corrisponde alla creazione di nuove forme di edilizia privata, simili per l'aspetto generale a un tipo di architettura già presente nei villaggi (Fig. 2) e nei quartieri artigianali urbani. In Occidente già dal V secolo, e progressivamente in maniera estesa in tutto il Mediterraneo, le case urbane tendono infatti a svilupparsi in altezza e ad utilizzare il piano superiore per gli spazi residenziali, mentre i vani del pianterreno acquistano funzioni di servizio¹⁵.

La diffusione dei bagni privati nelle *domus* e nelle ville tardoantiche è influenzata da cambiamenti di ampia portata nello stile di vita e nelle abitudini sociali. Ovviamente la possibilità di costruire tali strutture all'interno delle case costituisce una prerogativa di tipo elitario, condizionata dalla possibilità di garantire l'approvvigionamento idrico, il combustibile e la mano d'opera necessari al funzionamento continuativo degli impianti¹⁶.

Tra gli spazi meno rappresentativi ma indispensabili per la vita domestica è la cucina, un vano che a volte lascia tracce riconoscibili attraverso

¹⁵ Baldini Lippolis 2001, 113-114.

¹⁶ Baldini Lippolis 2001, 64-66; Balmelle 2001, 178-201; Sfameni 2006, 105-109; Uytterhoeven 2007a, 54-55.

le strutture e i recipienti per la cottura¹⁷. Non sono molti gli esempi noti archeologicamente, ma sembra che tale elemento fosse collocato prevalentemente al pianterreno e in posizione perimetrale, come le latrine¹⁸, per facilitare lo smaltimento dei fumi e delle acque reflue. Si può aggiungere a questo proposito che la rete idrica delle abitazioni, di cui sono testimonianza le canalizzazioni fittili in collegamento con pozzi, cisterne e ninfei, è in genere pianificata prima della costruzione degli edifici e il suo uso è regolamentato da disposizioni legislative precise, inerenti i diritti di approvvigionamento e i doveri a carico dei proprietari¹⁹.

Mentre è facile riconoscere nelle abitazioni gli spazi finora descritti, il discorso cambia radicalmente nel caso di vani privi di specifiche particolarità planimetriche e di arredo. L'uso delle fonti per identificare la funzione di questi spazi nei complessi residenziali risulta spesso azzardata: i dati forniti sono infatti frammentari, generici o troppo specifici e si prestano facilmente a forzature interpretative. Alcuni testi ricordano, ad esempio, l'esistenza di biblioteche private nelle case degli aristocratici²⁰: Sidonio Apollinare descrive una sorta di sala da ricreazione, con scaffali contenenti libri di diverso genere e sedili, forse contigua al triclinio²¹; la biblioteca di Boezio, filosofo e funzionario alla corte gota di Ravenna, è ricordata invece per la sua decorazione particolarmente ricca, con elementi di arredo in avorio e in cristallo²². Le case in cui sia stata riconosciuta la presenza di questo tipo di ambiente, come la *House C* dell'Agorà di Atene, nella quale sono state segnalate nicchie per scaffalature in uno dei vani maggiori²³, mostrano in effetti elementi troppo labili per poter considerare attendibili le ipotesi formulate.

Lo stesso problema riguarda le camere da letto (*cubicula*)²⁴, a volte identificate con vani accessibili dalle corti a peristilio ma separati mediante l'intermediazione di un vestibolo: in questo secondo spazio, secondo le fonti, poteva prendere posto la servitù, sistemata di notte su giacigli provvisori²⁵. In concreto, tuttavia, non esiste nessun elemento che permetta di

¹⁷ Baldini Lippolis 2001, 68; Baldini Lippolis 2005, 56; Putzeys 2007, 56-57; Uytterhoeven 2007a, 56.

¹⁸ Uytterhoeven 2007a, 56-57.

¹⁹ Baldini Lippolis 2005, 93-97; Baldini Lippolis 2007a, 227-228.

²⁰ Baldini Lippolis 2001, 62-63; Baldini Lippolis 2005, 56. Sulle biblioteche nella tarda antichità: Cantino Wataghin 2010.

²¹ Sidonio Apollinare, *Ep.* IX 4-6.

²² Boezio, *De cons. philos.* I 5, 6.

²³ Baldini Lippolis 2001, 155-156, con bibliografia precedente.

²⁴ Balmelle 2001, 135-136; Sfameni 2006, 103-105; Putzeys 2007, 57; Uytterhoeven 2007a, 53-54.

²⁵ Baldini 2012, 18.

verificare l'attendibilità di attribuzioni di vani quadrangolari con vestibolo come camere da letto sulla base delle sole caratteristiche planimetriche, che possono essere comuni a più tipi di ambienti.

L'insieme degli elementi evidenziati servono a evidenziare quali siano, e quanto pochi siano, i dati a disposizione dell'archeologia per cercare di ricostruire la vita domestica. Esiste una forte disparità tra ciò che conosciamo dello sviluppo architettonico delle abitazioni, o della natura dei consumi corrispondenti al loro uso, attraverso la cultura materiale, e quello che invece è stato cancellato irrimediabilmente dalla continuità di vita e dal trascorrere del tempo. Il rinvenimento di una cassetta eburnea²⁶ (Fig. 3) decorata con il ciclo di Eracle in una casa di Eleutherna (Creta) distrutta nel sisma del 365, contrasta ad esempio con l'assenza di altri elementi di arredo, evidentemente in legno. Bisogna ammettere inoltre che, tranne alcuni casi eclatanti o ambiti geografici climaticamente favorevoli alla conservazione del materiale ligneo, come l'Egitto, quello che rimane delle strutture, in molti casi, è un involucro vuoto, ormai privo di tutti quegli elementi (gli arredi mobili, gli apparati tessili, il vasellame, gli strumenti di illuminazione, i beni personali di vestiario e d'uso, i giocattoli, i cibi) (Fig. 4)²⁷, che insieme all'estensione planimetrica e all'impegno decorativo rispecchiano la vita al loro interno e permettono di cogliere le differenze tra i diversi ambiti culturali e sociali. La deperibilità dei materiali, la continuità d'uso, la generale tendenza al riutilizzo delle strutture, limitano perciò di fatto la possibilità di ricostruire in maniera soddisfacente lo spazio umano vissuto, l'effetto della volumetria degli oggetti, la loro dislocazione all'interno delle stanze secondo il gusto del committente.



Figura 3. – *Rethymnon, Museo Archeologico, parte di una cassetta con rivestimento eburneo da una casa di Eleutherna (da Themelis 2004).*

²⁶ Themelis 2004; Vasileiadou 2011.

²⁷ Baldini Lippolis 2001, 79-85. Vd. anche Putzeys 2007, in part. 58; Uytterhoeven 2007a, 64. Sull'arredo delle sale da pranzo: Vroom 2007. Sul vasellame argenteo da mensa: Mundell Mango 2007. Esempi di elementi di arredo e giocattoli: Daim 2012, 285-291.



Figura 4. – Atene, Museo Benaki, giocattolo tardoantico di provenienza egiziana (da Daim 2012).

Ciò che oggi può essere colto sono le attrezzature stabili (gli apparati decorativi pavimentali e parietali, a volte le sculture)²⁸, quelle che, anche nell'intenzione dei proprietari, dovevano contribuire a dare l'immagine della famiglia, i suoi valori e la sua collocazione nella società. Questi aspetti potevano essere manifestati attraverso modalità diverse.

Le iscrizioni, ad esempio, esprimono in alcuni casi l'identità religiosa della famiglia. A Kourion (Cipro) una *domus* della seconda metà del IV secolo, alla fine del V secolo viene ristrutturata con l'aggiunta di mosaici pavimentali con soggetti allegorici, di cui fa parte anche un'iscrizione tra i portici orientale e settentrionale del peristilio: il testo afferma che la dimora non era difesa da «grandi pietre [...] duro ferro, fulvo bronzo e persino diamante [...]», ma con «i segni veneratissimi di Cristo»²⁹; il concetto è nuovamente ribadito da un'altra epigrafe musiva all'estremità meridionale del portico orientale, con un'esortazione alla Pudicizia e alla Temperanza affinché si prendano cura «del portico, della camera e del giardino della casa»³⁰.

La cristianizzazione di una famiglia può essere segnalata talvolta anche da iscrizioni su oggetti d'uso. È il caso delle argenterie del Tesoro dell'E-

²⁸ Uytterhoeven 2007a, 59-64.

²⁹ Mitford 1967; Baldini Lippolis 2001, 217-218; Sfameni 2014, 185, con traduzione.

³⁰ Baldini Lippolis 2001, 217-218.

squlino, in cui compaiono il monogramma di *L. Apronianus Turcius*, che fu *praefectus urbi* tra il 362 e il 364, e invocazioni augurali relative ad altri personaggi (*vivas in Deo Marciana vivas; Pelegrina utere felex; Secunde et Proiecta vivatis in Chris[to]*). In una prima fase l'importante famiglia senatoria cui apparteneva il nucleo di oggetti era sicuramente pagana, ma progressivamente alcuni dei suoi membri aderirono al Cristianesimo, come nel caso di Marciana, cui si riferisce l'iscrizione graffita *a posteriori* su uno dei piatti contrassegnati dal monogramma di Lucio Aproniano Turcio³¹.

Anche attraverso l'apparato scultoreo i proprietari potevano esprimere la propria adesione culturale o religiosa. Un esempio è rappresentato dalla *House of the Panayia* di Corinto, nella quale sono emerse le nove statuette di divinità (Artemide, Asclepio, Eracle, Dioniso), oltre ad una raffigurazione di Roma in trono, che costituivano l'arredo dell'edificio³². La differenza tra un arredo di tipo tradizionale e un arredo con vere e proprie valenze religiose è spesso labile: un esempio del secondo atteggiamento da parte del proprietario è rappresentato dalla *Priest's House* di Afrodisia, da cui provengono tre altari in marmo insieme ad un busto acefalo, forse di sacerdote, che regge una statua miniaturistica di Afrodite³³. Nella *House by the City-Wall* della stessa città, inoltre, sono state rinvenute due statue di piccolo formato di Cibele e Asclepio su una base con simboli astrologici³⁴, in un centro urbano che mostra una persistenza delle forme culturali tradizionali almeno fino agli inizi del V secolo³⁵. È interessante notare che negli stessi decenni in cui tali sculture decoravano due case private, una abitazione situata in una località imprecisata dell'Asia Minore conteneva invece statuette realizzate dalle stesse botteghe di Afrodisia, ma raffiguranti il ciclo di Giona³⁶, evidentemente prodotte per committenti cristiani.

Esempi così espliciti dell'adesione dei proprietari ad un orientamento religioso specifico costituiscono in generale un'eccezione; nella maggior parte dei casi, infatti, vengono scelti per gli apparati decorativi delle abitazioni temi convenzionali, volutamente meno impegnativi sul piano ideologico: personificazioni delle stagioni (*Fig. 5*) e di concetti astratti positivi,

³¹ Baldini 2015b, 413-418.

³² Stirling 2008; Sfameni 2014, 72-73. Il luogo di rinvenimento non coincide con la posizione originaria delle sculture all'interno dell'abitazione.

³³ Baldini Lippolis 2001, 87 e 120-121, con bibliografia precedente; Stirling 2005, 23; Sfameni 2014, 153-154.

³⁴ Baldini Lippolis 2001, 87 e 121-122, con bibliografia precedente; Stirling 2005, 23; Sfameni 2014, 154.

³⁵ Baldini Lippolis 2001, 119, con bibliografia precedente.

³⁶ Oggi l'insieme scultoreo si trova al Cleveland Museum of Art: Wixom 1967; *Age of Spirituality* 1979, 406-411.

scene di caccia, di corsa e di lotta nel circo e nell'ippodromo, elementi tratti dal repertorio teatrale³⁷. Tra i soggetti tradizionali sono molto diffusi quelli derivati dal repertorio dionisiaco, spesso inseriti come elemento decorativo nelle sale da banchetto con un chiaro riferimento al vino e ai piaceri del convivio e della vita. Queste scene decoravano non solo i pavimenti, ma anche le stoffe di apparato, gli oggetti di lusso e il vasellame da mensa, come mostra una vasta casistica di manufatti³⁸.

Proprio per il fatto di essere improntata a schemi convenzionali, deve essere considerata con cautela la possibilità di utilizzare la documentazione iconografica come fonte per ricostruire particolari specifici della vita domestica o la destinazione dei vani di un'abitazione: gli arredi raffigurati in manoscritti, dittici o mosaici, ad esempio, possono fornire indizi sulle ambientazioni dell'epoca di realizzazione dei manufatti ma, al contrario degli abiti dei personaggi, è difficile distinguere i casi in cui si sia tentata effettivamente una ricostruzione della realtà attuale o, piuttosto, vi sia stata la volontà di porre le raffigurazioni in una dimensione astratta, lontana nel tempo. È purtroppo la mancanza di elementi di confronto a rendere difficile, per non dire impossibile, una verifica di questo aspetto della vita quotidiana.



Figura 5. – Ravenna, *Domus di via d'Azeglio*, mosaico delle stagioni (da Baldini Lippolis 2005).

³⁷ Sui diversi soggetti: Poulsen 2014; Dunbabin 2014.

³⁸ Baldini Lippolis 2001, 75. Sulle stoffe vd., per esempio, Staufer 1996.

Il fenomeno dell'adozione di soggetti pertinenti ad un repertorio convenzionale trova un'ampia esemplificazione nella decorazione della villa di Piazza Armerina³⁹, in cui è possibile mettere a confronto un'articolazione planimetrica particolarmente complessa con un ricchissimo apparato decorativo, formato da mosaici e pitture parietali i cui temi si richiamano l'un l'altro. Riprendendo il problema della funzione dei singoli spazi, si può notare in questo complesso come il riconoscimento sia più facile nel caso di alcuni ambienti per le caratteristiche tipologiche e per la collocazione, come ad esempio le sale absidate e quelle triabsidate⁴⁰, che esprimono le funzioni più rappresentative, le corti a peristilio o i lunghi corridoi con terminazioni absidate, che permettono raccordi e prospettive monumentali. È meno facile, invece, procedere con un'interpretazione di dettaglio nel caso degli altri ambienti, per i quali mancano spesso elementi sufficienti, in una residenza contraddistinta da una complessità delle funzioni d'uso e organizzative, concepita come lo scenario che accompagna la vita e le attività di una famiglia dell'aristocrazia senatoria⁴¹. Le terme sono uno dei settori della villa in cui questo carattere è più evidente: nel vestibolo la *domina* vi accede con gli oggetti necessari tra i due figli, accompagnata da due inserienti⁴² (Fig. 6).



Figura 6. – Piazza Armerina, mosaico del settore di entrata delle terme (da Gentili 1999).

³⁹ Carandini - Ricci - de Vos 1982; Gentili 1999; Baldini Lippolis 2007a; Pensabene 2014 (presentazione delle ultime scoperte e bibliografia precedente).

⁴⁰ Balmelle 2001, 165-169; Sfameni 2006, 96-101; Valero Tévar 2014.

⁴¹ Baldini 2012.

⁴² Baldini Lippolis 2007a; Hennessy 2014, 44-45.



Figura 7. – Piazza Armerina, mosaico dell'apodyterium delle terme (da Gentili 1999).

Nell'*apodyterium/frigidarium* le esedre absidate propongono il tema musivo del giovane proprietario (Fig. 7) spogliato e poi rivestito dai servi⁴³, sfruttando l'occasione per codificare i vari momenti della pratica termale in una specie di protocollo del comportamento, identificato anche attraverso la varietà di vesti, calzature e corredi di biancheria. Analogamente, l'unico mosaico sufficientemente conservato di uno dei vani caldi mostra il *dominus* impegnato nella cura del corpo affidata a due inservienti, uno dei quali reca il corredo da palestra classico, composto di strigile e *aryballos*⁴⁴.

Il criterio della scelta dei soggetti dipende in questo caso dalle funzioni svolte all'interno degli ambienti, esplicitate attraverso immagini quasi didattiche, identificative dei diversi momenti in cui è possibile scomporre la

⁴³ Baldini Lippolis 2007a.

⁴⁴ Baldini Lippolis 2007a.

sequenza: tale scelta ruota, però, soprattutto intorno alla rappresentazione di una condizione sociale di cui si sentono partecipi i proprietari della villa: questo principio ha valore anche a prescindere dal fatto che in alcune figure possano effettivamente riconoscersi i membri della famiglia stessa, riprodotti realisticamente, come è stato a volte ipotizzato. Rientra in questa concezione anche la raffigurazione su mosaici e pitture parietali del personale di servizio, uomini (*Fig. 8*) e donne⁴⁵, in quanto beni di proprietà, illustrazione del censo e del ceto dei proprietari.



Figura 8. – Piazza Armerina, mosaico del corridoio nord-orientale (da Gentili 1999).

Un ulteriore esempio, espresso con una notevole vivacità, è offerto da un mosaico datato alla metà del V secolo di cui si può forse ipotizzare una provenienza orientale (*Fig. 9 a-g*)⁴⁶. Esso è purtroppo frammentario e decontestualizzato, oggi diviso tra collezioni private di Rockville (Maryland, USA), New York e West Palm Beach (Florida).

⁴⁵ Baldini Lippolis 2007a.

⁴⁶ Marinescu - Cox - Wachter 2005; Marinescu - Cox - Wachter 2007; Scheibelreiter - Gail 2010, 142-144; Sivan 2013, 537-541.



Figura 9a.



Figura 9b.



Figura 9c.



Figura 9d.



Figura 9e.



Figura 9f.



Figura 9g.

Figura 9. (a-g) – Mosaico di Kimbros: a, b, d, g: Coll. Privata, Rockville; c, f: Coll. Privata New York; e: Coll. Privata West Palm Beach (da Marinescu - Cox - Wachter 2007).

Si tratta di un bordo, forse pertinente ad un tappeto musivo di grandi dimensioni, con una narrazione continua dedicata all'infanzia di un personaggio di nome Kimbros (*Fig. da 9a a 9g*): i personaggi delle scene vengono indicate con il proprio nome e della narrazione fanno parte anche personificazioni di concetti e di elementi cronologici (giorni, mesi), che scandiscono i diversi momenti di un racconto: è possibile seguire scene della prima infanzia⁴⁷ di Kimbros tra Procla e Filios (presumibilmente i genitori), gli ammaestramenti di Filios, sollecitati da punizioni corporali (la *verberatio* con valore educativo)⁴⁸ e l'affidamento del bambino ad un istitutore di nome Marianos (il *didaskalos*)⁴⁹. Quest'ultimo, forse in quanto medico⁵⁰, è coinvolto anche in un episodio nel quale compaiono una certa Kyrillas e un malato di nome Apollonides (la presenza di Nosos, la malattia, è resa come un demone alato); nella stessa scena *Panemos* (il mese di Giugno secondo il calendario macedone) e *Eikas* (il numero Venti) contestualizzano cronologicamente l'episodio. Dopo un lacerto molto lacunoso in cui compaiono nuovamente Filios, Apolonides, Kimbros e Marianos⁵¹ è raffigurata l'ammissione di Kimbros ad una scuola vera e propria presso un maestro (forse un *grammatikos*) di nome Alexandros⁵², con episodi della vita scolastica in compagnia di altri allievi, uniti da amicizia (*Philia*). L'ambientazione è evocata dall'iscrizione *diatribé* (dialogo) e dalla personificazione di *Paideia* (Istruzione)⁵³. Un altro pannello presenta Alexandros, personaggi giovanili e la personificazione di *Enteuxis* (petizione, richiesta); viene ripetuto il termine *diatribe*, forse utilizzato per suggerire la presenza di un dialogo nello svolgimento della scena. Nella parte destra del lacerto, due compagni di Kimbros lo accompagnano esanime da Alexandros; uno di essi tira i capelli a *Menusis* (= indicazione, denuncia)⁵⁴. Infine la malattia (evocata dalla personificazione di Nosos) sembra ormai superata in una immagine in cui compaiono molti personaggi, tra cui Marinus; il 20 gennaio (*Peritios* = il mese di gennaio secondo il calendario macedone; *Eikas*: 20) la personificazione di *Proleusis* (avanzamento, progresso) conduce nuovamente Kimbros di fronte ad Alexandros⁵⁵.

⁴⁷ Marinescu - Cox-Wachter 2007, fig. 5.1. Sulla scansione temporale della giovinezza nel mondo bizantino, dalla prima infanzia alla maggiore età: Hennessy 2014, 11. Sugli spazi scolastici: Lavan - Putzeys 2007, 104-105, con bibliografia precedente.

⁴⁸ Marinescu - Cox - Wachter 2007, fig. 5.2.

⁴⁹ Marinescu - Cox - Wachter 2007, 109.

⁵⁰ Marinescu - Cox - Wachter 2007, fig. 109.

⁵¹ Marinescu - Cox - Wachter 2007, 110 e fig. 5.3.

⁵² Marinescu - Cox - Wachter 2007, 110-111 e fig. 5.4.

⁵³ Marinescu - Cox - Wachter 2007, 111-112 e fig. 5.5.

⁵⁴ Marinescu - Cox - Wachter 2007, 112-113 e fig. 5.6.

⁵⁵ Marinescu - Cox - Wachter 2007, 113 e fig. 5.7.

Non è possibile individuare la fonte e il significato preciso del racconto; ricorrono elementi topici sull'educazione infantile e anche se non si conosce alcun testo dal quale il racconto possa essere stato tratto, è comunque molto difficile che possa esistere un rapporto diretto tra i personaggi raffigurati e la famiglia del proprietario della casa in cui il mosaico era collocato. La scelta del soggetto sembra rientrare piuttosto nella già evidenziata consuetudine, tipica nel mondo tardoantico, di utilizzare simboli di comportamento per enfatizzare il ruolo e la cultura della famiglia, in questo caso forse attraverso una storia esemplare forse ispirata ad un testo teatrale sull'importanza dell'educazione.

Un ultimo punto riguarda il problema del modo in cui i padroni di casa facevano raffigurare se stessi nelle case. Generalmente la forma tradizionale, seguita anche nella tarda antichità, poteva comportare l'esposizione di statue all'esterno della propria residenza e di busti ritratto all'interno⁵⁶. Un esempio particolare è quello della villa di Chiragan⁵⁷, nell'alta Garonna, dove le diverse generazioni di proprietari continuarono, fino al primo venticinquennio del V secolo⁵⁸, ad utilizzare il busto ritratto come strumento per tramandare la propria memoria visiva.

A partire da questo stesso periodo, al di fuori della cerchia della famiglia imperiale e delle *élites* sociali dell'impero, è sempre più raro trovare ritratti privati all'interno degli edifici residenziali e sempre più rara è anche la possibilità di mettere in relazione le abitazioni con personaggi di cui si possa ricostruire l'identità attraverso iscrizioni scolpite o musive. In concomitanza con la scomparsa della casa unifamiliare a peristilio e con il tramonto delle ville, luoghi esclusivi dell'affermazione sociale sono ora le gli edifici di culto cristiano, all'interno dei quali vengono nominati insieme ai loro cari coloro che hanno beneficiato la Chiesa attraverso donazione di oggetti e apparati decorativi, insieme alle sepolture (*Fig. 10*), ambito in cui sopravvivono le ultime raffigurazioni familiari tardoantiche⁵⁹.

⁵⁶ Baldini Lippolis 2001, 86-87, con bibliografia precedente. Un altro ambito espressivo dei ceti emergenti è quello della scultura funeraria: Birk 2014.

⁵⁷ Sulla villa: Bergmann 1999, 26-43; Bergmann 2000; Balmelle 2001, 367-370; Balty - Cazes 2005; Balty - Cazes 2008; Sfameni 2014, 89-90.

⁵⁸ Balmelle 2001, 83, fig. 22.

⁵⁹ Hennessy 2008, 83-110. Un esempio è rappresentato dall'affresco della Catacomba di S. Gennaro a Napoli raffigurante la famiglia di Theotecnus: Bisconti 2000, fig. 68.



Figura 10. – Napoli, Catacombe di S. Gennaro, affresco funerario della famiglia di Theotecnus (da Bisconti 2000).

BIBLIOGRAFIA

- Age of Spirituality 1979 *Age of Spirituality. Late Antique and Christian Art. Third to Seventh Century.* Catalog, New York 1979.
- Arce 2007 X. Arce, *The Urban «domus» in Late Antique Hispania: Examples from emeriti, Barcino e Complutum*, Leiden 2007.
- Baldini Lippolis 2001 I. Baldini Lippolis, *La «domus» tardoantica. Forme e rappresentazioni dello spazio domestico nelle città del Mediterraneo*, Bologna 2001.
- Baldini Lippolis 2003 I. Baldini Lippolis, La fine di «domus» e «palatia»: trasformazioni e cesure attraverso la documentazione archeologica, in *Palilia 12: Abitare in città. La Cisalpina tra impero e medioevo / Leben in der Stadt. Oberitalien zwischen römischer Kaiserzeit und Mittelalter*, Wiesbaden 2003, 173-186.
- Baldini Lippolis 2005 I. Baldini Lippolis, *L'architettura residenziale nelle città tardoantiche*, Roma 2015.
- Baldini Lippolis 2007a I. Baldini Lippolis, *Private Space in Late-Antique Cities: Laws and Building Procedures*, in L. Lavan -

- L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 197-238.
- Baldini Lippolis 2007b I. Baldini Lippolis, Atletismo femminile e ideologia aristocratica nel programma decorativo della Villa di Piazza Armerina, in *Atti del XIII Colloquio AISCOM*, Tivoli 2007, 347-354.
- Baldini Lippolis 2007c I. Baldini Lippolis, Osservazioni sulle residenze episcopali in Italia, in *Atti del XV Congresso nazionale di Archeologia cristiana (Agrigento, 2004)*, Palermo 2007, I, 221-258.
- Baldini Lippolis 2010 I. Baldini Lippolis, *Edilizia residenziale e società urbana*, in G. Volpe - R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. Il Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale (Foggia, 27-30 maggio 2006)*, Foggia 2010, 45-60.
- Baldini 2012 I. Baldini, I gruppi sociali subalterni: un problema di visibilità archeologica, *Koinonia* 36 (2012), 9-35.
- Baldini 2013 I. Baldini, L'architettura urbana come spazio politico e sociale, in I. Baldini - S. Cosentino (a cura di), *Potere e politica nell'età della famiglia teodosiana (395-455). I linguaggi dell'impero, le identità dei barbari*, Bari 2013, 65-85.
- Baldini 2014 I. Baldini, «Palatia», «praetoria» ed «episcopia»: alcune osservazioni, in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014, 163-170.
- Baldini 2015a I. Baldini, Il complesso episcopale. Sviluppo architettonico e modelli, in I. Baldini - M. Livadiotti (a cura di), *Archeologia protobizantina a Kos. La città e il complesso episcopale*, Bologna 2015, 154-172.
- Baldini 2015b I. Baldini, Gioielli e oggetti in metallo prezioso, in A. Molinari - L. Spera - R. Santangeli Valenzani, *L'archeologia della produzione a Roma (secoli V-XV)*, Bari 2015, 411-425.
- Balmelle 2001 C. Balmelle, *Les demeures aristocratiques d'Aquitaine: société et culture de l'Antiquité tardive dans le sud-ouest de la Gaule*, Paris 2001.
- Balty - Cazes 2005 J.-Ch. Balty - D. Cazes, *Sculptures antiques de Chiragan (Martres-Tolosane). I. Les portraits romains. 1. Époque julio-claudienne*, Toulouse 2005.

- Balty - Cazes 2008 J.-Ch. Balty - D. Cazes, *Sculptures antiques de Chiragan (Martres-Tolosane)*. I. *Les portraits romains*. 5. *La Tétrachie*, Toulouse 2008.
- Bergmann 1999 M. Bergmann, *Chiragan, Aphrodisias, Konstantinopel. Zur mythologischen Skulptur der Spätantike*, Wiesbaden 1999.
- Bergmann 2000 M. Bergmann, La villa di Chiragan, in S. Ensoli - E. La Rocca (a cura di), «*Aurea Roma*». *Dalla città pagana alla città cristiana*, Roma 2000, 168-171.
- Birk 2014 S. Birk, *Using Images for Self-representation on Roman Sarcophagi*, in S. Birk - T.M. Kristensen - B. Poulsen (eds.), *Using Images in Late Antiquity*, Oxford 2014, 33-47.
- Birk - Kristensen - Poulsen 2014 S. Birk - T.M. Kristensen - B. Poulsen (eds.), *Using Images in Late Antiquity*, Oxford 2014.
- Birk - Poulsen 2010 S. Birk - B. Poulsen, *Patrons and Viewers in Late Antiquity*, Aarhus 2010.
- Bisconti 2000 F. Bisconti, *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano 2000.
- Boin 2013 D. Boin, *Ostia in Late Antiquity*, New York 2013.
- Bonetto - Salvadori 2012 J. Bonetto - M. Salvadori (a cura di), *L'architettura privata ad Aquileia in età romana* (Antenor Quaderni 24), Padova 2012.
- Bonini 2006 P. Bonini, *La casa nella Grecia romana. Forme e funzioni dello spazio privato fra I e IV secolo* (Antenor Quaderni 6), Padova 2006.
- Bowes 2010 K. Bowes, *Houses and Society in the Later Roman Empire*, Oxford 2010.
- Bowden - Hodges 2007 W. Bowden - R. Hodges, *The Triconch Palace at Butrint*, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 455-474.
- Bowden - Hodges 2011 W. Bowden - R. Hodges, «*Butrint 3*». *Excavations in the Triconch Palace*, Oxford 2011.
- Cantino Wataghin 2010 G. Cantino Wataghin, Le biblioteche nella tarda antichità: l'apporto dell'archeologia, *Antiquité tardive* 18 (2008), ed. 2010, 21-62.
- Carandini - Ricci - de Vos 1982 A. Carandini - A. Ricci - M. de Vos, *Filosofiana. La villa di Piazza Armerina*, Palermo 1982.
- Ceylan 2007 B. Ceylan, «*Episkopeia*» in Asia Minor, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 169-196.
- Ceylan 2014 B. Ceylan, «*Episcopeia*» as a Reflection of the Image of the Bishop, in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura

- di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo* (CISEM), Bari 2014, 191-196.
- Chavarria - Arce - Brogiolo 2006
A. Chavarria - J. Arce - G.P. Brogiolo, *Las villas tardoantiguas en el Mediterraneo occidental, Anejos de AEspA* 39 (2006).
- Chavarria Arnau 2010
A. Chavarria Arnau, *Churches and Villas in the 5th Century. Reflections on Italian Archaeological Data*, in P. Delogu - G. Gasparri (a cura di), *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Turnhout 2010, 639-662.
- Daim 2012
F. Daim (hrsg.), *Das Goldene Byzanz & der Orient. Schallaburg Kulturbetriebsges. m.b.H., 30. März bis 4. November 2012*, Schallaburg 2012.
- Dunbabin 2003
K.M.D. Dunbabin, *The Roman Banquet: Images of Conviviality*, Cambridge 2003.
- Dunbabin 2014
K.M.D. Dunbabin, *Mythology and Theatre in the Mosaics of the Graeco-Roman East*, in S. Birk - T.M. Kristensen - B. Poulsen (eds.), *Using Images in Late Antiquity*, Oxford 2014, 227-252.
- Ellis 2006
S. Ellis, *Middle Class House in Late Antiquity*, in W. Bowden - A. Gutteridge - C. Machado (eds.), *Social and Political Life in Late Antiquity*, Leiden - Boston 2006, 413-437.
- Ellis 2007
S. Ellis, *Late Antique Housing and the Uses of Residential Buildings: an Overview*, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 1-22.
- Featherstone *et al.* 2015
M. Featherstone - J.P. Spieser - G. Tanmanand - U. Wulf Rheidt (eds.), *The Emperor's House: Palaces from Augustus to the Age of Absolutism*, Berlin - Boston 2015.
- Gallocchio 2014
E. Gallocchio, *Aule tardoantiche a pianta basilicale: considerazioni architettoniche e decorative a partire dall'esempio della Villa del Casale*, in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo* (CISEM), Bari 2014, 277-288.
- Gentili 1999
G.V. Gentili, *La villa romana di Piazza Armerina, Palazzo Erculio*, I-III, Osimo 1999.
- Giuliani 2010
R. Giuliani, *Modificazioni dei quadri urbani e formazione di nuovi modelli di edilizia abitativa nelle*

- città dell'Apulia tardoantica. Il contributo delle tecniche costruttive, in G. Volpe - R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. II Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia meridionale* (Foggia, 27-30 maggio 2006), Foggia 2010, 130-166.
- Grassigli 2011 G.L. Grassigli, «*Splendidus in villam secessus*». *Vita quotidiana, cerimoniali e auto rappresentazione del «dominus» nell'arte tardoantica*, Napoli 2011.
- Hennessy 2014 C. Hennessy, *Images of Children in Byzantium*, Burlington 2014.
- Lavan - Özgenel - Sarantis 2007 L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007.
- Lavan - Putzeys 2007 L. Lavan - T. Putzeys, Commercial Space in Late Antiquity, in L. Lavan - E. Swift - T. Putzeys (eds.), *Objects in Context Objects in Use. Material Spatiality in Late Antiquity*, Leiden - Boston 2007, 81-109.
- Lavan - Swift - Putzeys 2007 L. Lavan - E. Swift - T. Putzeys (eds.), *Objects in Context Objects in Use. Material Spatiality in Late Antiquity*, Leiden - Boston 2007.
- Marano 2007 Y. Marano, «Domus in qua manebat episcopus»: Episcopal Residences in Northern Italy During Late Antiquity (4th to 6th Century c. A.D.), in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 97-130.
- Marinescu - Cox - Wachter 2005 C.A. Marinescu - S.E. Cox - R. Wachter, Walking and Talking among Us. Personifications in a Group of Late Antique Mosaics, in H. Morlier (éd.), *La mosaïque gréco-romaine*, IX, II, Rome 2005, 1269-1277.
- Marinescu - Cox - Wachter 2007 C.A. Marinescu - S.E. Cox - R. Wachter, Childhood Education on Late Antique Mosaic, *Hesperia* Suppl., 41 (2007): *Construction of Childhood in Ancient Greece and Italy*, ed. by A. Cohen - J.B. Rutter, 101-114.
- Mitford 1971 T.B. Mitford, *The Inscriptions of Kourion*, Philadelphia 1971.
- Mundell Mango 2007 M. Mundell Mango, From Glittering Sideboard to Table: Silver in the Well-appointed «triclinium», in *Eat, Drink, and be Merry (Luke 12:19) – Food and Wine in Byzantium. Papers of the 37th Annual Spring Symposium of Byzantine Studies, in Honour of Professor A.A.M. Bryer*, ed. by L. Brubaker - K. Linardo, 127-164.

- Ochoa - Entero - Sendino 2007 C.F. Ochoa - V. García Entero - F.G. Sendino (eds.), *Las villae tardoromans en el Occident del Imperio. Arquitectura y function*, Gijón 2007.
- Pellacchia 2014 D. Pellacchia, I «Bagni del Clero». Edilizia termale nel quartiereiscopale ravennate (V-IX secolo), in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014, 2015-212.
- Pensabene 2014 P. Pensabene, Nuove scoperte alla Villa del Casale di Piazza Armerina: magazzini, terme e forni, in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014, 9-18.
- Pensabene - Sfameni 2014 P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014.
- Poulsen 2010 B. Poulsen, Patrons and Viewers: Reading Mosaics in Late Antiquity, in S. Birk - B. Poulsen, *Patrons and Viewers in Late Antiquity*, Aarhus 2010, 167-188.
- Poulsen 2014 B. Poulsen, City Personification in Late Antiquity, in S. Birk - T.M. Kristensen - B. Poulsen (eds.), *Using Images in Late Antiquity*, Oxford 2014, 209-226.
- Putzeys 2007 T. Putzeys, Domestic Space in Late Antiquity, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 49-62.
- Rizakis - Touratsoglou 2013 *Μελέτηματα* 68 (2013): *Villae Rusticae Family and Market-oriented Farms in Greece under Roman Rule. Proceedings of an International Congress Held at Patras, 23-24 April 2010*, ed. by A.D. Rizakis - I.P. Touratsoglou.
- Rizzo - Parello 2014 M.S. Rizzo - M.C. Parello, Abitare ad «Agrigentum» in età tardoantica e altomedievale, in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014, 113-122.
- Sami 2014 D. Sami, And Build a New Chrch There Faithful to God and the Bishop's Palace that You Want. The

- Seventh-Century Life of Bishop Gregory and the Bishop-Residence of Agrigento, in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014, 197-204.
- Santangeli Valenzani 2011 R. Santangeli Valenzani, *Edilizia residenziale nell'alto medioevo*, Roma 2011.
- Santangeli Valenzani 2012 R. Santangeli Valenzani, I quartieri residenziali: deprezzamento, crisi e mutamenti proprietari delle domus aristocratiche, in A. Di Berardino - G. Pilara - L. Spera (a cura di), *Roma e il sacco del 410. Realtà, interpretazione, mito*, Roma 2012, 219-227.
- Scheibelreiter Gail 2010 V. Scheibelreiter Gail, Inscriptions in the Late Antique Private House. Some Thoughts about Their Function and Distribution, in S. Birk - B. Poulsen, *Patrons and Viewers in Late Antiquity*, Aarhus 2010, 135-166.
- Sfameni 2006 C. Sfameni, *Ville residenziali nell'Italia tardoantica*, Bari 2006.
- Sfameni 2013 C. Sfameni, La villa del casale e l'archeologia delle ville tardoantiche oggi: problemi e prospettive, in F.P. Rizzo (a cura di), *La villa del Casale e oltre. Territorio, popolamento, economia nella Sicilia centrale tra tarda antichità e alto medioevo*, Macerata 2013, 159-180.
- Sfameni 2014 C. Sfameni, *Residenze e culti in età tardoantica*, Roma 2014.
- Şimşek 2014 C. Şimşek, *Churches of Laodikeia*, Denizli 2014.
- Sivan 2013 H. Sivan, Pictorial «paideia»: Children in the Synagogue, in J. Evans Grubb - T. Parkin - R. Bell (eds.), *The Oxford Handbook of Childhood and Education in the Classical World*, Oxford 2013, 532-558.
- Staufer 1996 A. Staufer, *Textiles of Late Antiquity*, New York 1996.
- Stirling 2005 L.M. Stirling, *The Learned Collector. Mythological Statuettes and Classical Taste in Late Antique Gaul*, Ann Arbor 2005.
- Stirling 2008 L.M. Stirling, Pagan Statuettes in Late Antique Corinth: Sculpture from the Panayia domus, *Hesperia* 77 (2008), 89-161.
- Themelis 2004 P. Themelis, Ivory Plaques, in N.Chr. Stampolidis (ed.), *Eleuberna. Polis, Acropolis, Necropolis*, Athens 2004, 231-232.
- Uytterhoeven 2007a I. Uytterhoeven, Housing in Late Antiquity: Thematic Perspectives, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sa-

- rantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 25-66.
- Uytterhoeven 2007b I. Uytterhoeven, *Housing in Late Antiquity: Regional Perspectives*, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 67-96.
- Uytterhoeven 2014 I. Uytterhoeven, «Hypsorophos domos». Urban Residential Architecture in Asia Minor During the Theodosian Period, in I. Jacobs (ed.), *Production and Prosperity in the Theodosian Period*, Leuven 2014, 147-168.
- Valero Tévar 2014 M.A. Valero Tévar, El «triclinium» de la villa de Neheda (Villar de Domingo Garcia, Cuenca), in P. Pensabene - C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia tardoantica. Atti del Convegno internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM)*, Bari 2014, 521-532.
- Vasileiadou 2011 M. Vasileiadou, The Ivory Plaques of Eleutherna and Their Workshop, in K. Stavropoulos (ed.), *Second Hellenistic Studies Workshop*, Alexandria 2011, 66-76.
- Volpe 2006 G. Volpe G., «Stibadium» e «convivium» in una villa tardoantica (Faragola - Ascoli Satriano), in M. Silvestrini - T. Spagnuolo Vigorita - G. Volpe (a cura di), *Scritti in onore di Francesco Grelle*, Bari 2006, 319-349.
- Volpe - Giuliani 2010 G. Volpe - R. Giuliani (a cura di), *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo. II Seminario sul Tardoantico e l'Alto-medioevo in Italia meridionale*, (Foggia, 27-30 maggio 2006), Foggia 2010.
- Volpe - Turchiano 2009 G. Volpe - M. Turchiano, *Faragola 1. Un insediamento rurale nella valle del Carapelle. Ricerche e studi*, Bari 2009.
- Vroom 2007 J. Vroom, The Archaeology of Late Antique Dining Habits in the Eastern Mediterranean: A Preliminary Study of the Evidence, in L. Lavan - L. Özgenel - A. Sarantis (eds.), *Housing in Late Antiquity, from Palaces to Shops*, Leiden - Boston 2007, 313-362.
- Ward Perkins 1989⁴ B. Ward Perkins, *Roman Imperial Architecture*, London 1989⁴.
- Wixom 1967 W.D. Wixom, Early Christian Sculptures at Cleveland, *Bulletin of the Cleveland Museum of Arts* 44 (1967), 67-88.